

Sanità

Carenza di medici di base, è allarme Vacanti 403 posti dal lago alla Bassa

• Difficoltà anche in Lessinia e nei paesi dell'Est veronese. La Cgil: «Numeri indicativi di una situazione che non migliora»

MARIA VITTORIA ADAMI

La voragine, anziché restringersi, si allarga. L'emergenza dei medici di base si legge ancora tra le righe del nuovo bando, il primo del 2026, di reclutamento dei dottori di famiglia (ora figura unica comprensiva delle guardie mediche). Gli incarichi vacanti, nell'aprile del 2025 erano 354 nel Veronese, ora sono 403. Dopo il bando dell'anno scorso si era scesi a 339, ma ora appunto si risale a 403, 64 in più.

«Numeri indicativi di una condizione che, anziché migliorare, tende a incancrenirsi, malgrado le riforme in atto», è l'allarme lanciato da Adriano Filice, segretario generale Spi Cgil Verona, la sigla dei pensionati.

La geografia

Escludendo il distretto 1 della città con 138 incarichi vacanti - che comunque comprende anche la Lessinia e i Comuni della cintura San Martino Buon Albergo, San Giovanni Lupatoto, Castel d'Azzano e Buttapietra - il distretto con più incarichi vacanti è il 4 del Sud Ovest Veronese, che va dal lago di Garda all'entroterra



Tra vecchi ruoli e nuove figure Il medico di base sempre più ir reperibile e in via di evoluzione

Il bando Ad aprile è stato aperto il bando che indica 64 incarichi vacanti in più del giugno scorso. Nel 2025 su oltre 300 zone da coprire avevano accettato in 15

fino alla zona Baldense e al Villafranchese. Tra le zone più in difficoltà Villafranca, Mozzeane e Povegliano (18 incarichi vacanti), il basso Garda fino a Valeggio e a Bussolengo, e poi Sona e Sommacampagna. Il distretto 3 conta 77 incarichi vacanti, con carenze marcate tra Legnago, Minerbe, Castagnaro, Villa Bartolo-

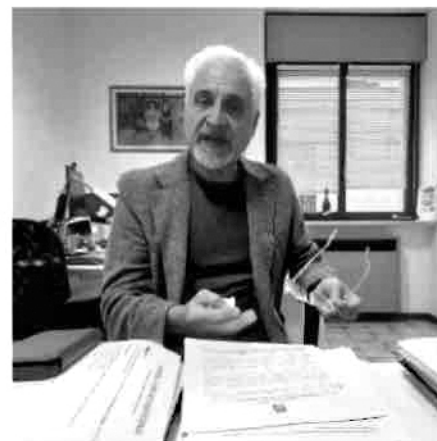
mea e dintorni (26 incarichi vacanti), così come a Nogara, Gazzo, Concamarise, Sanguinetto, Sorgà e Salizzole (16). Non va meglio in altre zone della Bassa. Mentre nel distretto 2 (66 incarichi vacanti) la carenza più forte è tra Arcole, Cazzano di Tramigna, San Bonifacio e Soave.

Il bando di reclutamento dei medici è stato pubblicato il 14 aprile e i termini per la presentazione delle domande scadono in questi giorni.

«La sensazione è quella di tentare di svuotare il mare con una tazza», continua Filice. «Nel promuovere il nuovo bando 2026, Azienda Zero ha aggiornato il conto degli incarichi vacanti. Il territorio vero-

nese ne conta ben 403, vale a dire 64 in più rispetto all'ultimo bando del 2025 che si era chiuso a giugno dell'anno scorso con 339 incarichi rimasti vacanti. In precedenza, ad aprile 2025, gli incarichi vacanti erano 354. Non esistono dati comparabili prima di aprile 2025, dal momento che a partire da quella data i bandi di Azienda Zero sono destinati alla nuova figura di medico di ruolo unico di medicina generale, che cambia notevolmente le carte in tavola».

I risultati si vedranno alla scadenza del bando al quale l'anno scorso avevano risposto in 35, ma a fine procedura avevano accettato in 15. «La tendenza sembra ripercorrere



L'analisi Antonio Filice di Spi Cgil che ha raccolto i dati

I vecchi schemi, con pochissime risposte ai bandi, per lo più di corsisti e diplomati recenti, mentre scarsa è la mobilità tra i medici di ruolo o quelli iscritti alle graduatorie regionali», analizza Filice.

Il ruolo unico di medicina generale riguarda medici di base ed ex guardie mediche raggruppati nella nuove Aft, aggregazioni funzionali territoriali che non sono luoghi fisici ma reti territoriali alle quali i medici devono obbligatoriamente appartenere. «Le Aft dovrebbero fungere da base organizzativa per assicurare al territorio di riferimento continuità assistenziale, gestione delle cronicità e delle patologie a lungo termine, integra-

zione ed efficienza organizzativa per distretti e ambulatori. In questo disegno di riforma, le case della comunità, hub e spoke, dovrebbero rappresentare i bracci operativi. È noto, tuttavia, che nel Veronese le case di comunità non sono completate e rischiano di diventare scatole vuote o date in appalto a privati. Questi sono alcuni dei temi che affronta la raccolta di firme promossa dalla Cgil per la legge di iniziativa popolare sulla sanità. La nuova struttura», conclude Filice, «è fragile dalle fondamenta: non solo mancano i medici, ma non è ancora stato definito come e in che forma questi entreranno nelle case di comunità».